

L'Ordine dei Chimici nel panorama internazionale

di Luigi Campanella

Lo scorso ottobre si è svolto a Roma il Congresso Nazionale degli Ordini dei Chimici d'Italia, dedicato alla problematica più generale del ruolo degli ordini nella nostra società che cambia a causa dei processi di globalizzazione e di internazionalizzazione in atto ed a quelle più specifiche, ma altrettanto importanti, dell'inquinamento urbano, con particolare riferimento alle grandi metropoli, e della salvaguardia (protezione, conservazione, restauro) dei beni culturali.



Un momento del Congresso

Nel corso dell'ultimo Congresso Nazionale degli Ordini dei Chimici d'Italia è emersa la necessità dell'interazione del chimico con altre professionalità, ma con la precisa richiesta che tali collaborazioni si sviluppino a doppio senso e siano limitate a quei settori nei quali la interdisciplinarietà sia stata codificata dall'esperienza o dai documenti CUP regionali o dall'esigenza di disporre di competenze non chimiche per la soluzione del problema posto.

È anche stato ribadito che sia nel piano formativo sia in quello merceologico dei contenuti chimici non si appropriino indebitamente altre professionalità. In questo senso sia per il mondo accademico sia per quello della professione ci sono compiti precisi da assolvere: il primo deve difendere sul piano dei contenuti degli insegnamenti di chimica argomenti e soggetti prettamente chimici evitandone il trasferimento in corsi non chimici; il secondo deve vigilare affinché le competenze in settori nei quali il chimico può portare contributi significativi non vengano surrettiziamente o, peggio, palesemente, trasferite ad altre figure. Gli Ordini hanno anche espresso l'esigenza di un maggiore rapporto con l'Università evitando che mondo accademico e mondo professionale agiscano in modo separato, così di fatto danneggiando il ruolo del chimico in tutti i settori in cui opera.

L'ambiente

Per quanto riguarda i temi delle due sessioni scientifiche con "Rischio in città" è stato evidenziato il pericolo che sovrasta il cittadino per il semplice fatto

di "vivere" in un grande centro urbano dove l'inquinamento di ogni natura rappresenta un continuo attacco alla sua salute: il chimico può svolgere un ruolo fondamentale a protezione di tale salute sia con le attività proprie del controllo e monitoraggio sia con la comprensione dei meccanismi di interazione delle varie forme di inquinamento con l'organismo umano sia con interventi finalizzati alla realizzazione di processi più puliti per lo sfruttamento dell'energia.

I beni culturali

Circa invece i beni culturali, "per proteggerli bisogna conoscerli" è stato concluso: ed in questo processo di conoscenza il chimico è fondamentale per le sue competenze e per la sua cultura scientifica. Il suo ruolo è irrinunciabile pertanto sia in laboratorio sia in campo ed è necessario che la formazione anche di figure non chimiche in questo settore preveda una qualche educazione chimica, al fine di sensibilizzare chi svolge ruoli di responsabilità a tenere conto di questa peculiare funzione conoscitiva, critica ed analitica del chimico.

Alcune osservazioni

Un particolare aspetto toccato dal congresso è stato quello delle pari opportunità: è assolutamente necessario che ci sia un riequilibrio nei posti di direzione e responsabilità, tanto più necessario se si pensa che le studentesse in chimica sono in genere più numerose dei loro colleghi. Ben venga quindi il lavoro dell'apposita commissione già all'opera nel Consi-

glio degli Ordini da qualche tempo e di certo con successo. È stato anche ribadito che il chimico vuole svolgere il ruolo di manager e non essere confinato all'interno di un laboratorio isolato dalle ragioni e attività sociali; questa rivendicazione sacrosanta merita due riflessioni: innanzitutto è spesso proprio il chimico stesso che tende a rinchiudersi all'interno dei propri laboratori rivendicando il carattere sperimentale della propria disciplina; secondariamente abbandonare il laboratorio ad altre figure sarebbe estremamente pericoloso: si ripeterebbero alcune situazioni che hanno in passato portato allo scippo di alcune attività, ora pesantemente rivendicate come proprie dai chimici. Si è infine parlato di *vacatio legis*: le leggi in genere non sono perfette e spesso lacune e carenze ne rendono difficili le applicazioni o espongono i cittadini ad interpretazioni non corrette da parte di uffici nei quali gli aspetti tecnici vengono trascurati. È compito del chimico vigilare per evitare questa *vacatio legis* ed ottenere che le leggi vigenti, quando incomplete, siano riformulate in testi rigorosi che evitino che gli imprenditori ed i cittadini possano essere esposti ad interpretazioni soggettive. Complessivamente un congresso "vivo", concluso con una fotografia dei chimici di via Panisperna a prova di una comunità che si è tramandata valori scientifici professionali ed etici e nella quale i "vecchi saggi" ancora rappresentano una testimonianza storica necessaria per crescere.

L. Campanella, Dipartimento di Chimica - Università di Roma "La Sapienza".
luigi.campanella@uniroma1.it